

Monfalcone

Crisi Fincantieri, la parola a Bono

Consiglio intercomunale con l'ad. Da sinistra una serie di perplessità

MONFALCONE. Il consiglio intercomunale convocato a Monfalcone con Ronchi e Staranzano prevede per stasera alle 18 l'audizione dell'amministratore delegato di Fincantieri, **Giuseppe Bono**, che illustrerà momento di crisi, opportunità e futuro dell'azienda. Appuntamento che per Rifondazione comunista, visto la valenza del Cantiere per il territorio, è quanto mai opportuno.

Fincantieri è la realtà produttiva più importante della provincia. Il cantiere porta con sé non solo benessere, ma anche molte contraddizioni. Le sue scelte produttive del passato hanno introdotto in maniera massiccia lavorazioni, ditte e manodopera esterne. Tale scelta strategica ha innescato meccanismi che stanno trasformando il profilo sociale dell'area, non sempre in modo positivo», dice il segretario cittadino di Rc, Emiliano Zotti, evidenziando come Fincantieri abbia una grande responsabilità e un forte debito verso il territorio. «Il rapporto tra azienda e amministrazioni deve essere quanto meno paritetico e le scelte industriali vanno subordinate a prerogative etiche. Fincantieri è un'azienda pubblica e ha responsabilità non solo economiche verso i suoi azionisti di maggioranza: cittadini e lavoratori. Il periodo di crisi economica che stiamo subendo - aggiunge - dimostra quanto sbagliate e quale disastro poteva generare la quotazione in Borsa di Fincantieri. Le priorità per evitare disastrosi risvolti per il territorio sono la difesa di tutti i posti di lavoro, l'in-

tervento a tutela delle fasce deboli, l'attuazione di un piano sociale che integri le diverse realtà culturali esistenti. Tutto questo non si può ottenere senza risorse che vanno messe a disposizione dagli enti locali, ma anche dall'azienda».

Ben più critica la posizione del Coordinamento operai comunisti fabbriche monfalconesi secondo cui oggi, per la prima volta nella storia istituzionale locale, sarà data la parola «solo a Fincantieri senza contraddittorio. Ciò accade dopo mesi in cui l'azienda ha tessuto ottimi rapporti con le istituzioni, adombrando l'idea che la crisi della cantieristica sia determinata dalle eccessive pretese dei lavoratori, scaricando le responsabilità su questi ultimi e favorendo la contrapposizione tra operai del gruppo e quelli dell'indotto, alimentando un clima di sospetto e intolleranza verso i lavoratori di Sud d'Italia e altri Paesi del mondo».

Il Coordinamento annuncia quindi un voltinaggio davanti alla Galleria d'arte in cui sono stati convocati i consigli con cui intende dire «no alla ristrutturazione di Fincantieri per l'unità del gruppo da Palermo a Monfalcone». Il coordinamento parla anche di acciuffamento di Cgil, Cisl e Uil e forze politiche, di volontà di precarizzare ulteriormente il lavoro della manodopera in appalto, restringere tutele e diritti di tutti, peggiorando le condizioni di lavoro del personale diretto e piegando la Fiom, «il sindacato più combattivo nei cantieri del gruppo».

